

Nam velut quondam, Moyse adprecante,
 Profluit saxis inopinus humor,
 Et sitim longam, saliente aquarum
 Fonte, levavit;
 Sic ubi praesens tibi tantus adsit
 Splendor ex alto rutilans Olympo,
 Tende iam dextram; refluant superni
 Munera Regis.
 Sit salus illi, decus atque virtus,
 Qui super coeli solio coruscans,
 Totius mundi seriem gubernat
 Trinus, et unus.

144.

In festo S. Caietani ad laudes.

(Ignoto.)

Aeterne lucis Conditor,
 Qui magna coeli sidera
 Splendore ditas aureo,
 Miroque volvis ordine.
 Quaecumque terras incolunt,
 Quaecumque tranant aethera,
 Quaecumque pontum permeant,
 Te sospitante gestiunt.
 Tu cuncta, largus artifex,
 Quae procreasti semina
 Et providenter exeris,
 Et providenter elevas.

E come un di Mosè con istupore
 Fe' l'acqua zampillar dal duro sasso,
 E dissetò col prodigioso umore
 Il popol lasso:
 Così, se manda sopra te i suoi rai
 L'astro fulgente dell'Olimpo, il Tiene,
 Le mani gli protenda, e le vedrai
 Di doni piene.
 Onor si dia, decoro, e gloria eterna
 A chi splende nel ciel dal suo divino
 Soglio, ed il mondo provido governa,
 All'uno e trino.

144.

Nella festa di S. Gaetano alle laudi.

(7 agosto.)

Prodigii della provvidenza divina, di cui S. Gaetano è detto Padre.

Sempiterno Creator della luce,
 Che arricchisci d'un aureo splendore
 Gli astri tutti, e qual provido duce
 Loro additi il cammino a tener.
 Quanto in terra tien ferma la stanza,
 Quanto spicca per l'aere il volo,
 Quanto guizza nel mar con fidanza
 È fecondo mercè tuo voler.
 La semenza, o Fattore del tutto,
 Che creasti, se sparsa nei campi
 E germoglia, e si eleva, e dà frutto,
 Deve a Te quest'arcana virtù.

Vitae dator, vitae sator,
 Cunctis ades, cunctos regis,
 Pascens, et omne vestiens
 Late genus mortalium.
 Patri perennis gloria,
 Natoque Patris Unico,
 Sanctoque sit Paraclito
 Per omne semper saeculum.

145.

Hymnus in honorem Divi Orontii (1).

Ave, Oronti, serve Dei,
 Ave semper Custos mei,
 Precor Te, Protector meus,
 Ne me perdat iustus Deus.
 Tu qui sanguinem fudisti
 Ob amorem Iesu Christi,
 Deprecare pro me pie
 Iesum filium Mariae.
 Tu qui ut avis lue mala
 Protexisti nos sub ala,
 Nunc defende nos a malis,
 Dum Tu regnas immortalis.

(1) Questo antichissimo Inno, lasciato nella sua forma semplice, perchè sempre così ripetuto dal popolo, si canta ogni giorno dal Clero del Duomo di Lecce innanzi all'altare del Santo, compiuti gli ufficii

Tu ne doni, e mantieni la vita,
 Tutti reggi, a ciascun sei presente,
 Tu ne cibi, ne vesti, ed aita
 Amorosa ne porgi quaggiù.
 Gloria eterna al divin Genitore,
 Gloria eterna all'unigeno Figlio,
 Gloria eterna al Paraclito Amore
 Rendan tutti ed in terra, ed in ciel.

145.

Inno popolare a S. Oronzo.

Salve, Oronzo, gran servo di Dio,
 Salve sempre, mio dolce Custode,
 Pronto accogli l'umil preco mio:
 Non mi danni sdegnato il Signor.
 Tu che il sangue versasti glorioso
 Per amor di Gesù Redentore,
 Per me prega il Figliuolo affettuoso
 Di Maria con paterno calor.
 Quale augello spiegando Tu le ali,
 Dalla peste campasti i tuoi figli;
 Or li salva dal resto dei mali,
 Mentre regni immortale nel Ciel.

vespertini. Si canta ancora dal popolo dopo la visita serotina al SS. Sacramento; e con quest'inno si pone termine alle divote funzioni in tutte le Chiese della Città.

146.

Responsorium in honorem S. Irenes V. et M. compatr. Lyc. (1)

Irene, Christi Domini
 Fidelis sponsa, patriae
 Decus, et honor civium
 Thessalonicentium.
 Succurre nobis protinus
 Cum tonitrus, et fulgura,
 Procellae, cum fulminibus
 Deterrent nos in nubibus.
 Ne sacrosanta proderes
 Ecclesiae Volumina
 Igni, sagittis impii
 Fuisti iussu tradita.
 Succurre etc.
 Gloria Patri etc.
 Succurre etc.

(1) Alla Vergine e Martire di Tessalonica S. Irene, Patrona minore della Città di Lecce (Terra d'Otranto), è stato sempre devotissimo il popolo leccese; ed il suo vevolissimo patrocinio ha sempre sperimentato contro i fulmini, ed i turbini. A questa Santa è dedicato uno dei principali Tempii della Città, che officiavano i Padri Teatini, per cura dei quali si cominciò ad ergere nel 1587 (DEL TURO, *stor. dei Teatini*) ed ai 14 marzo del 1639 fu consecrato da Mons. D. Francesco Surgente Teatino, ed Arcivescovo di Brindisi.

146.

Responsorio a S. Irene Compatrona di Lecce.

O sposa fedelissima
 Di Cristo, invitta Irene,
 Da Te la cara patria
 Decoro e gloria ottiene,
 La bella Tessalonica
 Che a noi ti partorì.
 Deh pronta aita porgine,
 Dispiega il tuo favore,
 Quando baleni, e fulmini
 Ci recano terrore,
 O ruinoso turbine
 Minaccia i nostri dì.
 Poichè celasti ai perfidi
 I sacrosanti Libri,
 E fuoco, e dardi barbari
 Soffristi, e rii ludibrii;
 Contro di Te tirannide
 Sdegnosa incrudeli.

Nell'antico Breviario Leccese, stampato in Venezia nel 1527, la Santa sta effigiata con una lampada fiammeggiante in una mano, alludendo al suo martirio, e coll'altra protensa sulla torre campanile della Città, in segno di protezione. Lampadi fiammeggianti veggonsi anche su i quattro candelieri messi nel prospetto del Tempio, e lampadi fiammeggianti si scorgono nel suo altare, ove sta pure scolpito l'arco baleno, iride di pace. La festa di S. Irene si celebra in Lecce ai 5 maggio di ogni anno.

147.

Responsorium in honorem S. Caietani.

Si quaeris beneficia

Quae Caietanus depluit:

Morbos, dolores, ulcera

Miranda curat manus.

Araeque flore, et oleo (1)

Procellae, mors, et daemones

Fugantur, atque pristinae

Menti redit insanus.

Si quidpiam amiseris,

Vel premeris inopia,

Confide, et opem postula,

Nec labor erit vanus.

Araeque etc.

Dicat, et ista celebret

Quaecumque gens mortalium,

Gallus, Hispanus, Italus,

Dicat Neapolitanus.

Araeque etc.

Gloria Patri, et Filio etc.

Araeque etc.

(1) Alludesi ai prodigii che opera il Santo coi gelsomini tenuti sul suo altare, e coll'olio della sua lampada.

FINE.

147.

Responsorio a S. Gaetano.

Se brami di conoscere

Che grazie fa Gaetano:

Morbi, dolori, ed ulcere

Cura quell'alma mano.

Dell'ara i fiori, e l'olio

Fugano immantinenti

Procelle, morbi, e demoni,

E sanano le menti.

Se la iattura affannati,

O povertà ti prema,

In Lui confida, invocalo,

Appaga la tua spema.

Dell'ara i fiori ecc.

Narrino queste glorie

Gl'indigeni, e gli strani,

Gl'Iberi, i Franchi, gl'Itali,

Ed i Napoletani.

Dell'ara i fiori ecc.

Gloria al Padre ecc.

Dell'ara i fiori ecc.

FINE.

Se ne permette la stampa.

Roma S. Andrea della Valle
9 Aprile 1887.

D. VINC. M.^a BELLI
Comm.º Gle dei Chierici Regolari.

Nihil obstat.

Lecce dal nostro Palazzo Vescovile
1.º Maggio 1887.

✠ LUIGI SALVATORE
Vesc. di Lecce.

Proprietà letteraria.

INDICE ALFABETICO DEGL' INNI.

N.B. — I numeri corrispondono a quelli degl'inni.

Aeterna coeli gloria	18
Aeterna Christi munera	115
Aeternae lucis Conditor	144
Aeternae Rector siderum	100
Aeternae rerum Conditor	3
Aeternae Rex altissime	48
Ad regias Agni dapes	44
Ales diei nuntius	12
Alma Redemptoris Mater	136
Alto ex Olympi vertice	131
Antra deserti	83
Anni reduxit orbita	140
A solis ortus cardine	33
Athleta Christi nobilis	79
Audi benigne Conditor	38
Audit Tyrannus anxius	34
Aurora coelum purpurat	46
Aurora iam spargit polum	20
Ave maris stella	132
Ave Oronti	145
Ave Regina coelorum	137
Beata nobis gaudia	51
Beate Pastor Petre	62
Coelestis Agni nuptias	81
Coelestis Aula iubilet	141
Coelestis urbs Jerusalem	130